

[Titolo](#) || Enzo Moscato - note biografiche

[Autore](#) || Carlo Titomanlio

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 2

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Enzo Moscato – Note biografiche

di Carlo Titomanlio

Enzo Moscato nasce a Napoli nel 1948.

Trascorre la propria infanzia nei Quartieri Spagnoli, crogiuolo della più genuina essenza della città ma anche emblema e sineddoche delle sue più remote contraddizioni e problematiche. È lo stesso Moscato a riconoscere in questi primi anni la formazione e poi l'interiorizzazione di un rapporto complesso con l'anima partenopea: «tutto quello che mi porto appresso di cultura napoletana l'ho preso in quei dieci anni che sono stato ai Quartieri»¹.

Il trasferimento della famiglia nel più moderno quartiere di Fuorigrotta, gli studi accademici in Filosofia e Psicologia (si laurea nel 1974 all'Università Federico II di Napoli) e poi la partenza per Roma sembrano allontanare Moscato dalle radici linguistiche, culturali, affettive. Il primo lavoro per il teatro, *Carciuffolà*, vede la luce proprio nella capitale, nel 1980. E a Roma Moscato sarebbe forse rimasto, se non si fosse verificata la circostanza tragica del terremoto del 1980. Il sisma che devasta l'Irpinia nel novembre di quell'anno, provocando danni ingenti anche a Napoli, rispinge Moscato nella sua città, che non abbandonerà più. *Scannasurice*, un testo messo in scena nel 1982, è per l'appunto una sorta di discesa agli "inferi" nella sconvolta geografia urbana e morale dopo il terremoto.

Durante i primi anni Ottanta la scrittura e il teatro occupano una porzione residuale, ma fondamentale, della sua vita, perlopiù impegnata nell'attività di insegnante precario in un liceo. Il primo importante riconoscimento in ambito teatrale, cui seguiranno molti altri (basti ricordare il Premio IDI 1988, il Premio UBU per il Teatro nel 1988 e nel 1994, il Biglietto d'Oro AGIS 1991, il Premio Franco Carmelo Greco nel 2004), è il Premio Riccione/Ater, assegnato al suo testo drammatico *Pièce Noire* nel 1985.

L'anno successivo vede la fondazione del primo nucleo di ciò che diventerà la Compagnia Teatrale Enzo Moscato, struttura dedicata alla ricerca teatrale, all'insegnamento, ai rapporti con la tradizione. Moscato ne assumerà la direzione artistica avvalendosi della responsabilità organizzativa di Claudio Affinito.

Il 1986 è anche l'anno della prematura scomparsa di Annibale Ruccello, straordinario attore e drammaturgo che con Moscato aveva stretto già nel periodo romano un'amicizia fraterna, nata sulle basi di una profonda affinità culturale e di una comunione di intenti. La prima reazione allo smarrimento e alla profonda sofferenza di quel periodo avviene con la scrittura di *Compleanno*, struggente monologo sul tema della separazione e dell'assenza, composto proprio per omaggiare l'amico scomparso e superare, creativamente, il trauma: «Ho fatto studi di filosofia e psicologia, dunque quando parlo di teatro il linguaggio che uso è vicino a queste scienze, quindi mi pare di poter dire che al di là dei valori teatrali di stretta attinenza scenica il testo nasce da un desiderio mio di elaborare creativamente questo lutto, questa perdita, per poi diventare un discorso generale sull'Assenza con la A maiuscola, che poi è per me il vero protagonista del teatro da quando è nato il teatro»².

Da quel momento incomincia una produzione ininterrotta di testi drammatici scritti e interpretati (commedie, melolghi, atti unici, recital, frammenti poetici): un corpus non facile da anatomizzare in ragione della peculiare tendenza di Moscato alla scomposizione e rielaborazione dei propri lavori: «Ogni mio spettacolo è un'epitome, una *recapitolatio* dei precedenti, con qualche affaccio sul successivo. Seguirmi sul piano dei testi è difficile; i vari testi depositati alla SIAE sono spesso confluiti l'uno nell'altro [...] Una circuitazione, mobilità di elementi e materie, che io stesso devo scrivere per non dimenticare o confondermi» (Moscato in Barsotti, 2005).

Una costante del suo teatro è tuttavia la ricerca sulla parola: la lingua scenica usata da Moscato fonde in maniera originalissima una forte componente dialettale con espressioni e strutture sintattiche di altra provenienza (vocaboli stranieri, gerghi tecnici, neologismi e forme prelevate dalla quotidianità), in un pastiche che trascorre dal registro alto, lirico e letterario, a quello basso, di matrice popolare.

Un'altra invariante dei numerosi spettacoli realizzati in un trentennio di carriera è la musica, quasi sempre presente, come nelle commedie del conterraneo Raffaele Viviani: «io ho sempre cantato ... insieme al latte materno, il dire la vita con una canzonetta, dalle mie parti come in Italia penso sia una cosa normale. Tra l'altro un mio fratello, il più grande di tutti, è stato cantante, per questo il cantare l'ho sempre avuto dentro, nell'accezione più banale, non parlo del canto come poetica, metafora di scrittura più alta. Negli spettacoli, da *Scannasurice* in poi, c'è sempre stato il canto [...] io come Viviani abbiamo sempre concepito la parola poetica uguale, proprio democraticamente uguale, al verso della canzone, della canzonetta» (Moscato in D'Angeli, 2003).

L'attività musicale di Moscato ha dato anche origine a quattro album, estrapolati dalle musiche di scena di altrettanti spettacoli. In *Embargos*, *Cantà*, *Hotel De l'Univers* e *Toledo suite* l'artista si è dunque cimentato nel ruolo di chansonnier, rivisitando la tradizione musicale partenopea.

Sporadiche, ma significative, le apparizioni al cinema, sempre come attore: «non ho mai diretto un film; è un mio desiderio – ho scritto varie sceneggiature – ma fino ad ora non si è realizzato; dunque, sono sempre stato diretto da altri e, da

¹ Nadotti M., *Enzo Moscato. Di teatro si vive*, in «Linea d'ombra», a. XIII, n. 108, ottobre 1995 pp. 64-65.

² Barsotti A., *Incontro con Enzo Moscato e i suoi "Doppi"*, in «Ariel», a. XX, n. 1, gennaio-aprile 2005, pp. 169-189.

[Titolo](#) || Enzo Moscato - note biografiche

[Autore](#) || Carlo Titomanlio

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 2 di 2

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

parte mia, sono molto rispettoso: se uno deve fare la sua esperienza come regista su di me gliela lascio fare»³. Dopo la partecipazione al premio e discusso *Morte di un matematico napoletano* (1992), esordio registico di Mario Martone, Moscato è stato diretto da Pappi Corsicato, Raoul Ruiz, Stefano Incerti, Antonietta De Lillo, Pasquale Marrazzo, Massimo Andrei.

La produzione editoriale di Moscato è cospicua: ai testi drammatici editi (Ubulibri ha pubblicato le raccolte *L'angelico bestiario*, 1991; *Quadriologia di Santarcangelo*, 1999; *Orfani veleni*, 2007) si aggiungono antologie poetiche e narrative, contributi teorici in volume e interventi nelle più importanti riviste di settore. Moscato è altresì autore di svariate traduzioni per il teatro, adoperate da registi quali Cherif e Armando Pugliese.

In anni recenti Moscato ha ricoperto la carica di co-direttore del Teatro Mercadante, Stabile di Napoli, ha svolto laboratori sulla scrittura teatrale all'Università degli Studi di Salerno e all'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, ed è stato direttore artistico di progetti e iniziative teatrali, tra cui il Festival "Benevento Città Spettacolo".

³ Barsotti A., *Sistole e diastole nel teatro di Enzo Moscato: conversazione con l'attore-autore*, in *Studi di Storia dello spettacolo. Omaggio a Siro Ferrone*, a cura di S. Mazzoni, Le Lettere, Firenze 2011, pp. 655-666.